



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 8 maggio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Terzo settore

SALERNO Stamane al Comune incontro sul tema «Fiducia e nuove risorse per la crescita del Terzo settore»; intervengono il sindaco **Vincenzo De Luca**, **Marco Morganti**, **Fabiola Di Loreto**, **Francesca Coletti**, **Giacomo Smarrazzo**, **Alfonso Cantarella**, **Rosanna Romano**. Introduce e modera **Flaviano Zandonai**.

Palazzo di Città, via Roma, ore 10

“Gomorra” sbanca in tv ma a Scampia non è piaciuta

In 660 mila su Sky. De Magistris non l'ha vista
“La solita visione unilaterale di Napoli. Basta”

BOOM di ascolti per l'esordio di “Gomorra - La serie”. Quasi 660 mila spettatori hanno seguito su Sky le prime due puntate della fiction tratta dal best seller di Roberto Saviano. Picchi di share del 2,08% e i primi posti nei trending topic italiani di Twitter, con l'hashtag #GomorraLaSerie. Un trionfo vero e proprio per un prodotto televisivo altamente competitivo per effetti speciali e tecnologia, venduto già in oltre quaranta paesi in tutto il mondo, tra cui gli Stati Uniti. Alla regia delle dodici puntate si alternano Stefano Sollima, Francesca Comencini e Claudio Cupellini. Il cast è formato da attori esordienti e professionisti, per lo più tutti legati al territorio napoletano e campano: Marco D'Amore (killer e uomo di fiducia del boss), Fortunato Cerlino (il boss Savastano), Maria Pia Calzone (la moglie del capo) e Salvatore Esposito, Marco Palvetti, Domenico Balsamo.

(*alessandro vaccaro*)

FRANCESCA BIANCO

«**M**i piace commentare i film che vedo, e “Gomorra” non l'ho ancora visto. Ho più volte formulato il mio pensiero. Basta con l'immagine unilaterale della nostra città. Nessuno nega che ci sia la camorra, ma vedo sempre più crescere e consolidarsi l'altra Napoli». Si pronuncia così il sindaco Luigi de Magistris, durante l'inaugurazione del restauro della chiesa dei santi Severino e Sossio, sul debutto di “Gomorra”, la serie televisiva, andata in onda su Sky Atlantic, che nelle scorse settimane è stata oggetto di numerose polemiche.

Ma non è il solo ad aver snobbato le attesissime prime due puntate della fiction sugli affari della camorra e sulle faide di

Scampia. Sono tante le associazioni del quartiere che martedì sera hanno preferito la partita del Napoli alle sparatorie di “Gomorra”. A denunciare gli effetti negativi che la fiction ha avuto per le attività della periferia è Ciro Corona, dell'associazione “Resistenza”. «Non ho visto la fiction. Ma ho ricevuto la disdetta di un gruppo di ragazzi di Bolzano, quaranta giovani che sarebbero dovuti venire al fondo Amato Lamberti di Chiaiano per partecipare alle nostre attività. I genitori, preoccupati da come viene raccontata la nostra realtà, hanno preferito disdire».

Ha preferito terminare la sua lezione di judo Gianni Maddaloni. Non ha visto la fiction, ma ha seguito il tam tam mediatico e le polemiche all'indomani del trailer. «È da trent'anni che cerchiamo di dare modelli positivi ai nostri ragazzi, mettiamo in piedi esperienze fondate sulla legalità, e in sole sei puntate viene distrutto il nostro lavoro. Questa fiction verrà distribuita

all'estero, pensiamo a che effetto possa avere sull'immagine di questo quartiere». Non si allontana da questa opinione Antonio Piccolo, anima dell'Arci Scampia, che come molte altre associazioni ha ignorato le puntate di Sky. «Purtroppo ci hanno messo un'etichetta, l'unica reazione è continuare a fare il nostro lavoro. Scampia non è solo Gomorra, è un quartiere umanamente ricco».

Anche le donne dell'area nord, dell'associazione "Dream team", hanno scelto la partita del Napoli. «Preferiamo lavorare in silenzio», racconta la presidente Patrizia Palumbo, impegnata nella realizzazione di "Svelata d'arte", un museo dei bambini che verrà presentato alle 12, proprio in una delle Vele di Scampia raccontate da Sky.

«Non l'ho vista, ci concentriamo sulle nostre attività e preferiamo non alimentare le polemiche». Poche le voci che si distaccano dal coro. Enzo Martelli, operatore ecologico di Asia e attivista dell'associazione "Volontari per Napoli", ha visto le due puntate di Gomorra, ma rimprovera: «Non mi è piaciuta. Hanno enfatizzato troppo, soprattutto durante le scene di omicidi, non hanno saputo raccontare per bene la realtà di questa zona».

Decisamente opposto il parere di Lello Serao, direttore artistico del Tan (Teatro Area Nord) e attore. Oltre a recitare nel terzo episodio della serie tv, ha assistito alle riprese e, pur non avendo visto le prime puntate, la giudica un buon prodotto. «Non si parla solo di Scampia.

Nel terzo episodio si racconterà la vita in carcere, ci saranno episodi ambientati a Milano e a Barcellona. Questa serie offre uno sguardo più complesso sul fenomeno della criminalità internazionale. Napoli non è la sola protagonista».

Successo del film tratto dal best seller di Roberto Saviano. Ma nel quartiere c'è freddezza

IL CAMPIONE

Gianni Maddaloni
In sole 6 settimane viene distrutto il nostro lavoro di trent'anni con i ragazzi

L'UOMO DI TEATRO

Lello Serao
Milano e Barcellona questa serie offre uno sguardo più complesso sulla criminalità



LE SCENE

Alcune delle scene di "Gomorra" girate a Scampia. Al set hanno partecipato numerosi attori e comparse del quartiere. Dopo la diffidenza iniziale i residenti hanno collaborato, a detta dei tre registi, alla realizzazione della fiction.

LA CERIMONIA

Via al recupero di quarantadue chiese chiuse inaugurata la sacrestia di San Severino e Sossio

LA SOPRINTENDENZA per il Polo museale e il Fondo edifici di culto (Fec) del ministero dell'Interno hanno stipulato una convenzione per "la reale valorizzazione delle chiese di proprietà del Fec a Napoli". L'ha annunciato il soprintendente per il Polo museale Fabrizio Vona durante la riapertura a fine restauro della sacrestia della chiesa dei Santi Severino e Sossio in via Bartolommeo Capasso (costata al Fec un milione e 200 mila euro dell'8 per mille del 2009). Sono 42 le chiese del Fec, la maggiore è Santa Chiara. Presenti l'arcivescovo Sepe, i due soprintendenti e il sindaco de Magistris. La basilica era chiusa dal terremoto del 1980, andrà alla Comunità di Sant'Egidio, sarà aperta con visite guidate nei weekend del Maggio dei monumenti.

Baby diplomatici

Due giorni
come all'Onu
per 300 ragazzi

Piccoli diplomatici crescono, simulando le sessioni di lavoro delle Nazioni Unite. Un'esperienza che da oggi e per due giorni è offerta a circa 300 ragazzi delle scuole medie napoletane, dalle 10 nella sala

Gemito. Lingua ufficiale della sessione, l'inglese. L'iniziativa si chiama Italian Model United Nations. I partecipanti simulano i lavori dell'assemblea generale dell'Onu: ciascuno rappresenta uno stato membro del quale deve avere una conoscenza seria. Dall'8 al 10 maggio i ragazzi,

come veri diplomatici, cercheranno soluzioni concertate. Cerimonia di chiusura con l'assessore all'istruzione Palmieri, Angela Procaccini dell'assessorato al Lavoro del comune e un esponente del consolato generale degli Stati Uniti d'America.



✦ **L'inaugurazione** Riccardo Dalisi e scolaretti realizzano una collezione d'opere «Vele dell'Arte», Scampia sogna un futuro con il Museo del Bambino

NAPOLI — Il comitato *Spazio pubblico* di Scampia e il *Laboratorio politico Scampia Felice* presentano col designer Riccardo Dalisi al Centroinsieme della Vela Verde la prima costola del *Museo del bambino*, un progetto sviluppato da una galassia di associazioni nel laboratorio-doposcuola del fotografo-scrittore Davide Cerullo (intimo amico dello scrittore Erri De Luca, che pure ha dato una mano alla comunità della Vela che, per riconoscenza, lo ha recentemente ritratto in una bella opera muraria). I bambini, col professor Dalisi, hanno realizzato opere d'arte metalliche, una specialità dell'artista che ha alle spalle una lunga esperienza d'arte militante (a scopo sociale, cominciò al Rione Traiano quando a Scampia si affacciava Felice Pignataro col Gridas, ed è ancora molto attivo con i giovani della Sanità). Le opere che compongono una prima sezione del Museo *in progress* si presentano stamane e l'iniziativa battezzata «Svelata d'arte», spiega un *Manifesto* di *Scampia Felice*, avrà anche lo scopo di riflettere sullo status delle Vele, dalle drammatiche condizioni abitative al blocco dei cantieri dei nuovi alloggi, assieme a Vittorio Passeggi, fondatore del Comitato Vele, e molte altre associazioni di quartiere. Un Museo dei bambini, intanto, «al posto della desolazione» è possibile, è ancora il *Manifesto Scampia Felice*: nella Vela Verde «convivono per un

giorno i lavori di artisti famosi come Riccardo Dalisi, Alessandro Guerriero e Alessandro Mendini con quelli dei bambini frutto del loro incontro con l'arte e con chi a Scampia si impegna ogni giorno per costruire una città nuova a partire da musica, gioco, scuola, cucina, teatro o giardinaggio». Il programma odierno comincia di buon mattino proprio con una «azione di giardinaggio» per i più piccoli all'aiuola delle farfalle del Centroinsieme; alle 12,30 l'apertura della mostra coi lavori dei ragazzi e le opere donate da Dalisi, e si prosegue tutto il giorno, con laboratori di cucina, giochi di strada, il tour «Raro Street Art» per murales, proiezioni video (con l'anteprima di «Zingari!»); alle 17 con le novelle del maestro decano delle guarattelle Bruno Leone in «Pulicella terra, aria e fuoco, e l'acqua dov'è?». Da decenni «politici, urbanisti, artisti e stampa», è sempre il *Manifesto Scampia Felice*, «si spendono in ipotesi su cosa dovrebbe nascere al posto delle Vele, tra i più abusati simboli dell'immaginario moderno e rimangono imperturbato baluardo di speranza per chi vi abita come legittimo assegnatario come per tanti disperati. A noi cittadini resta solo il potere di un rituale di teatro/città: quello di mettere in scena per un giorno quello che potrebbe essere sempre».

Luca Marconi

© FINECULCULTURAZIONE 2014



Uno spazio aperto
basato sulla fantasia
dei più piccoli

di RICCARDO DALISI

Svelata d'arte: le vele dell'arte Alle Vele, edifici bellissimi nell'impostazione ardita, orrendi nell'esito e nello stato - che noi speriamo di vedere restaurate e non abbattute - vogliamo tutti insieme, con la testimonianza del Museo, con l'aiuto formidabile dei bambini e con il sentire limpido e solidale che qui circola, navigare, «veleggiare» verso il futuro. Ho pensato a uno spazio aperto, nuovo che contenga le espressioni in disegno dei bambini su contenitori ed immagini inconsueti e propri del mondo degli «adulti». La sfida è quella di trasmettere l'«ansia», il sogno di originalità, registrarli e tradurli. Il criterio base cui si fonda il metodo, ampiamente sperimentato negli anni, è la fede, la convinzione profonda nella forza dell'immaginazione e del sogno ad occhi aperti, una forza spesso nascosta a noi stessi e che i bambini sanno cogliere con immediatezza.



La lettera**«Villa Betania in piena efficienza»**

«Assistenza e servizi adeguati
il consigliere Russo condizionato
da comprensibile emotività»

Pasquale Accardo*

In relazione alla lettera del Cnsigliere regionale del Pd, Giuseppe Russo, sulle cure prestate alla madre presso l'Ospedale Evangelico Villa Betania di Napoli mi preme fare alcune precisazioni. Il dottor Russo si è recato presso la nostra struttura, di cui anche come medico della zona è utente abituale, per il ricovero d'urgenza della madre. Una situazione che, comprensibilmente, anche a un medico, genera una certa emotività e tensione che, nella fase successiva all'emergenza - peraltro risolta senza problemi - ha compromesso una comunicazione serena con il personale che ha assistito la madre e gestito il ricovero nei giorni successivi. Ancor prima di entrare nel dettaglio delle presunte criticità sollevate da Russo, ci tengo a precisare che la paziente, proveniente da altro ospedale cittadino, è stata trattata adeguatamente alla patologia riscontrata. Circa le doglianze espresse riguardo la «disabitudine di questa struttura ospedaliera sul piano organizzativo» mi preme puntualizzare che

l'Ospedale Evangelico Villa Betania, sede di Pronto Soccorso, inserito nella rete del Sires, la rete regionale dell'emergenza sanitaria, segue procedure rigorose come previsto dalla normativa vigente all'insegna della massima trasparenza e nell'esclusivo interesse dei pazienti.

Le presunte inefficienze a cui si riferisce il dottor Russo sono dovute alla comprensibile concitazione di momenti in cui un figlio medico vede gestire la propria madre da altri colleghi e magari vorrebbe fosse fatto in modo diverso da come si procede: ma ciò attiene al percorso diagnostico-terapeutico attuato da ciascun medico, nel rispetto di rigorosi protocolli. Secondo Russo, dopo alcuni giorni di ricovero «in cui tutto sembrava andare per il meglio» e in seguito «all'aggravamento delle condizioni» c'è stata una mancata attenzione da parte del medico di guardia. Ciò è del tutto infondato, perché il medico di guardia è sempre presente in ospedale e si relaziona ai pazienti in base all'urgenza dei singoli casi. Sui «limiti dell'ospedale» da lui indicati, mi preme infine fornire alcune precisazioni. La radiologia è funzionante e attiva 24 ore su 24, con il tecnico in sede e la reperibilità

notturna del medico e dunque è impossibile non ottenere un referto tempestivamente in caso di reale urgenza, come possono ben testimoniare i 50mila pazienti che ogni anno accedono al nostro Pronto Soccorso. Circa la disponibilità del posto in dialisi, di cui è emersa la necessità nel corso della degenza, in qualità di operatori sanitari, attraverso le procedure ordinarie, abbiamo chiesto un posto per il trasferimento - come lui stesso ha sostenuto - a noi negato e al «politico» Russo concesso successivamente, presso la stessa struttura ospedaliera.

In conclusione siamo sorpresi e amareggiati nel constatare come il dottor Russo, che ben conosce la nostra struttura, abbia potuto sull'onda dell'emotività familiare oggettivare quelle che sono state sue percezioni personali. Colgo l'occasione per invitare il dottor Russo in ospedale per un confronto sereno e non condizionato dalla comprensibile emotività.

**Direttore Generale Ospedale Evangelico Villa Betania*

Dieci municipalità da accorpate, presidenti sul piede di guerra

Il piano

Auricchio e Moxedano ascoltati dalla commissione consiliare «Troppi trecento consiglieri»

Valerio Iuliano

Le municipalità cittadine saranno ridotte e i 300 consiglieri quantomeno dimezzati. Sono due imperativi assoluti per il Comune di Napoli. E alcuni presidenti sono già sul piede di guerra. Le ipotesi avanzate nei giorni scorsi da ieri sono una certezza. La conferma è arrivata dalla commissione consiliare Affari istituzionali, riunitasi proprio per discutere del riordino delle municipalità, in vista dell'entrata in vigore della Città Metropolitana. Un'assemblea utile ad

avviare percorsi sui nuovi assetti istituzionali, anche con l'obiettivo di contenere le spese della politica.

Tra i partecipanti alla riunione il direttore generale di Palazzo San Giacomo Attilio Auricchio e l'assessore ai Rapporti con le Municipalità Franco Moxedano. «Ai 300 consiglieri - ha spie-

gato Auricchio - si aggiungono attualmente altri 40 tra presidenti e assessori. In tutto 340 esponenti di municipalità. La linea dell'amministrazione è quella della riduzione delle assemblee».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore Moxedano che ha evidenziato anche l'esigenza di ridefinire i compiti dei parlamentini. La necessità di approvare in tempi brevi il taglio delle municipalità, attraverso il passaggio per l'aula del consiglio comunale, è stata sottolineata dal presidente della commissione Troncone. «Già per il 30 settembre prossimo - ha spiegato l'esponente Idv - la conferenza statutaria avrà il compito di predisporre la proposta di Statuto da trasmettere al consiglio metropolitano».

Il dimezzamento delle municipalità è stato condiviso anche dagli altri membri della commissione. Tra i più polemici il consigliere di FDI Vincenzo Moretto. «Le municipalità sono centri di potere». Ma al tavolo mancavano proprio i rappresentanti dei parlamentini. Il mancato invito ha suscitato le ire del presidente della seconda municipalità Francesco Chirico e di quello della quinta Mario Coppeto, che hanno ma-

nifestato la loro delusione in due lettere al sindaco. «Sono amareggiato - puntualizza Coppeto - dal fatto che una commissione consiliare prenda un'iniziativa del genere senza invitarci. Va bene parlare di riordino, ma stiamo attenti a tagliare gli spazi democratici. E se la riduzione puntasse a lasciarle come sono adesso, non avrebbe senso. Le municipalità devono diventare municipi con una loro autonomia che adesso manca». Per avviare un dialogo sullo scottante tema, Troncone ha convocato tutti i 10 presidenti alla prossima riunione della commissione, prevista per il 16 maggio prossimo. Intanto, anche il presidente della quarta municipalità Armando Coppola invita l'amministrazione a ragionare sulle funzioni dei parlamentini. «Condivido il riordino a patto che si attui il decentramento. Le municipalità devono avere un bilancio ed entrate autonomi rispetto al Comune. L'accorpamento potrebbe peraltro funzionare in alcuni casi, come tra la quarta e la seconda. Oppure Vomero e Posillipo starebbero bene insieme».

LO SCONTRO

IL CASO AFFIDAMENTO

Acqua l'Abc pronta a portare in tribunale la Regione

ALESSIO GEMMA

“**L**A REGIONE non ha autorizzato l'affidamento dell'acqua all'Abc, azienda del Comune di Napoli, perché proposto da un commissario e non dai Comuni che rappresentano l'Ato (ambito territoriale del servizio idrico)”. Palazzo Santa Lucia giustifica così la bocciatura rilata all'azienda speciale di piazza Municipio. Ne fa una questione di democrazia. Ma si apre uno scontro con piazza Municipio: l'Abc è pronta a portare la Regione in tribunale. Dalla giunta del governatore Stefano Caldoro spiegano che nel 2012 una legge nazionale ha

sciolto gli Ato, le aree in cui era diviso il territorio per la gestione del servizio idrico, formate dai Comuni. Sono stati nominati dei commissari per liquidare gli Ato in attesa di “nuovi soggetti giuridici da individuare con legge regionale”. È la legge che giace in consiglio regionale e sotto attacco con 150 emendamenti presentati da Pd e Forza Campania, quindi anche da una parte della maggioranza di Caldoro. “I commissari – scrive la Regione – sono organi monocratici, non rappresentano i territori: quindi la proposta di individuare Abc come gestore non è condivisa dagli enti locali che per legge detengono la funzione del servizio idrico”. Non ci sta il presidente di Abc, Ugo Mattei: «Il commissario dell'Ato ha tutti i poteri per decidere l'affidamento.

Così si mantiene una situazione giuridicamente incerta. Faremo richiesta formale all'Ato, se mi viene negata non escludo di impugnare l'atto al Tar. Purtroppo le regole del gioco cambiano continuamente, ciò non ci consente di pianificare una politica dei beni comuni sul lungo termine. Ma la politica che governa la Regione non è coerente con il referendum sull'acqua pubblica: la maggioranza regionale ha pronta una legge per favorire il settore privato a scapito di quello pubblico». In Campania ora l'unico soggetto ad avere una concessione è la Gori, a maggioranza pubblica ma con la partecipazione del privato Acea. E i comitati per l'acqua pubblica si chiedono: «Perché un commissario dell'Ato non può

affidare il servizio ad Abc ma può nominare presidente della Gori l'ex parlamentare Amedeo Labocetta?». Attacca Maurizio Montalto, presidente dell'Istituto italiano per gli studi di politiche ambientali: «La legge di bilancio della Regione ha assegnato tutti i poteri, nessuno escluso, al commissario. La verità è che la Regione vuole aprire la strada alle lobby private. Cosa possano fare i Comuni? Quello di Napoli deve a maggior ragione formalizzare la richiesta all'Ato come ripetono da un anno i movimenti per l'acqua». Intanto è partita la carovana dei comitati per l'oro blu per informare sull'acqua: tappa a Napoli, presso la seconda municipalità, domani. Poi nei Comuni vesuviani fino a Mercato San Severino dove è candidato a sindaco l'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano.

E' napoletano il polo regionale dell'Asl per le psicopatologie lavoro-correlate

Nel 2013 sono aumentate le psicopatologie correlate al lavoro. Il dato emerge dall'analisi dei dati forniti dalla struttura centrale di Psicopatologia da Mobbing e Disadattamento Lavorativo della Asl Napoli 1 Centro, che dal 2000 è centro di riferimento per la Campania per la psicopatologie lavoro-correlate. Per quel che riguarda il bacino d'utenza, la maggior parte dei pazienti (50,7 per cento) presi in carico proviene dall'area metropolitana della città di Napoli; ma è anche molto rilevante il numero dei pazienti giunti dalle altre provincie (45,9 per cento) e da altre regioni d'Italia (4,4 per cento). L'analisi della domanda della presa in carico ha messo in evidenza come le più coinvolte siano le lavoratrici, a dimostrazione che il fenomeno del disagio psichico lavoro-correlato tende ad estendersi in maniera sempre più significativa nel sesso femminile. Insomma, un problema sempre più pressante, per il quale la struttura dell'Asl Napoli 1 sta mettendo in campo risorse e progetti. E proprio sulla scorta del lavoro fatto, la struttura centrale di Psicopatologia da Mobbing e Disadattamento Lavorativo della Asl ha ottenuto il Premio per la Buona Sanità per il 2013. La struttura è anche stata coinvolta in programmi di ricerca internazionali sotto l'egida del Mattone

Internazionale. Importanti anche i rapporti di collaborazione di ricerca scientifica concentrata sulla ricerca dei markers psicobiologici nelle psicopatologie lavoro-correlate e all'elaborazione di strumenti di valutazione del disagio lavorativo e del mobbing. Non è un caso che la produzione scientifica e le pubblicazioni su riviste internazionali collochino la struttura napoletana tra le più attive sul piano nazionale. A questi si somma poi l'estensione di relazioni di collaborazione con altri centri clinici della Campania, principalmente con quello salernitano. Resta purtroppo una certa insufficienza dell'autonomia organizzativa e una carenza di risorse organiche che ostacolano lo sviluppo di ulteriori progetti di intervento e prevenzione nel campo delle psicopatologie lavoro-correlate.

La maggior parte dei pazienti proviene dall'area metropolitana, rilevante il numero dei pazienti giunti dalle altre provincie e da altre regioni d'Italia

»» **Il convegno** Meeting domani alla Federico II. Direzione scientifica affidata al prof Salvatore

Carcinoma tiroideo, le nuove terapie possibili

NAPOLI — Scienziati italiani, con quelli parigini e statunitensi, faranno il punto sulle nuove indicazioni riguardanti diagnosi, *follow up* e trattamento del carcinoma della tiroide. Il meeting internazionale è per domani (ore 9 presso l'aula magna dell'Università Federico II in via Partenope ("I tumori della tiroide. Il giornata di aggiornamento", il titolo). Dopo il saluto dei presidenti del congresso Annamaria Colao e Gianfranco Fenzi (tra gli altri anche il rettore Massimo Marrelli), aprirà i lavori il direttore scientifico, professor Domenico Salvatore. «Lo scopo di questa II edizione è quello di fornire una sintesi ed un aggiornamento quanto più esaustivo possibile sullo status attuale nell'ambito dell'importante capitolo dei tumori della

tiroide, ad oggi gli unici con una tendenza ancora in crescita», afferma Salvatore. «Con un'incidenza che varia dallo 0,5 ai 10 casi per 100 mila abitanti, i tumori tiroidei rappresentano a tutt'oggi la neoplasia endocrina più frequente. Per la cura del tumore della tiroide, la chirurgia è il trattamento iniziale. Ma l'identificazione di specifici target genici coinvolti nella tumorigenesi, ha permesso di raffinare le strategie diagnostiche e ampliare le possibilità terapeutiche come per il caso delle nuove terapie molecolari».



Domenico Salvatore

Il caso La norma a livello nazionale, stangata individuale ogni anno. A Napoli le conseguenze più gravi

Medici, mazzata da 15 mila euro

Assicurazione obbligatoria. L'Ordine: ora si rischia la fuga

NAPOLI - Non più tardi di qualche settimana fa medici e avvocati si sono dati battaglia a colpi di spot tv e web; tema del contendere la questione degli errori in sala operatoria e degli eventuali risarcimenti nei confronti di pazienti danneggiati. Ora, archiviate le polemiche, la questione della responsabilità professionale per i camici bianchi torna a farsi estremamente calda. Stando alle norme che regolano il campo delle assicurazioni dei professionisti, infatti, da agosto i medici dovranno provvedere in proprio a stipulare le polizze. E' chiaro l'obbligo scatterà a livello nazionale, ma in Campania minaccia di scatenarsi un vero e proprio terremoto. Sottoposta a piano di rientro, e quindi anche al blocco del turn over, la nostra regione conta infatti un numero spropositato di precari; oltre che di giovanissimi medici che già hanno difficoltà a sbarcare il lunario vista l'impossibilità di un impiego fisso. Professionisti tutt'altro che facoltosi,

che avrebbero grossi problemi a sborsare migliaia di euro l'anno. «Basti pensare - spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Bruno Zuccarelli - che per alcune specializzazioni come ostetricia e ginecologia, ortopedia e chirurgia plastica si può arrivare a pagare polizze da 15 o 20 mila euro l'anno, con un massimale che non supera un milione, o un milione e mezzo di euro. C'è poi la giusta preoccupazione dei colleghi pensionati, allarmati al pensiero di dover sottoscrivere una polizza assicurativa».

Certo non aiuta il clima di assoluta incertezza di questi giorni. «Tutto questo - conclude il presidente dell'Ordine - sta generando la "fuga" di alcuni colleghi che non si avvicinano più ad alcune branche chirurgiche, considerate troppo esose e a rischio». Restano da discutere, come spiega l'avvocato napoletano Mario Italiano, tra i massimi esperti in materia, moltissimi aspetti tecnici che potrebbero fare la differenza. «Tra le

questioni - chiarisce - c'è sicuramente la durata del contratto. Il decreto Balduzzi aveva in qualche modo aggirato l'ostacolo stabilendo il tacito rinnovo. Ora si dovrà vedere quali saranno le prossime decisioni del Governo. Del resto anche le compagnie avranno bisogno di adeguate tutele, perché i rischi ci sono. Non meno importante è la definizione stessa di "sinistro" e la certezza delle coperture, postume e pregresse». Per questo motivo continua serrato il confronto tra la Federazione nazionale degli Ordini e l'Ania, unico spiraglio per evitare che tra qualche mese le nubi di oggi si trasformino in una vera e propria tempesta.

Raffaele Nespoli

In crisi

In alto il presidente dell'Ordine dei medici Bruno Zuccarelli che lancia l'allarme

Il caso Tra i promotori anche il Comune e i deputati del Pd Valente e Impegno

Rc, a Napoli si paga 5 volte di più

Oggi a Roma proposta di legge per unificare le tariffe

NAPOLI - Ci sarà anche il Comune di Napoli tra i promotori della proposta di legge d'iniziativa popolare (che verrà depositata in Corte di Cassazione oggi) per unificare, a livello nazionale, la tariffa Rc auto. I particolari verranno illustrati stamattina a Roma (ore 11,30 nella sala stampa della Camera dei Deputati).

L'iniziativa se accolta consentirà - spiega una nota - a tutti coloro che negli ultimi 5 anni non hanno avuto sinistri, di pagare la migliore tariffa d'Italia senza differenziazioni geografiche.

Alla conferenza stampa interverranno, in rappresentanza del comitato promotore, l'assessore al Lavoro e alle Attività Produttive del Comune di Napoli Enrico Panini, i deputati del Pd Leonardo Impegno e Valeria Valente, il responsabile Comunicazione del Pd Francesco Nicodemo, Mario Staderini, presidente dell'associazione Radicali per la «Grande Napoli», Rosario Stornaiuolo per la Federconsumatori Campania.

Contestualmente verrà depositata un'analogha proposta di legge d'iniziativa parlamentare alla Camera a firma di Impegno e Valente e di oltre una ventina di deputati del Pd.

«Continua la battaglia contro il caro Rc Auto che il Comune di Napoli sta portando avanti con fermezza», ha dichiarato l'assessore Enrico Panini. «La nostra azione politica si sposterà in Parlamento, perchè è da lì che devono arrivare risposte concrete. Il Comune di Napoli si candida così a diventare Comune capofila nel Mezzogiorno e nel resto del Paese per un'iniziativa nel segno dei principi costituzionali», ha concluso Panini.

Le tariffe Rca uto sono finalmente in calo. Ma solo per le auto immatricolate nel Nord Italia. Infatti l'andamento rimane costante, o addirittura in aumento, nelle grandi città del centro-sud e per le «due ruote». È questo lo sconcertante dato che emerge dall'indagine trime-

strale dell'Ivass (istituto di vigilanza sulle assicurazioni), condotta in 21 province per 11 tipologie di assicurati, sia automobilisti sia motociclisti, di entrambi i generi. Stangata per i neopatentati: questa tipologia di assicurati, nonostante le riduzioni del 3-4% intervenute nell'ultimo anno, presenta tariffe da record e assolutamente insostenibile a Napoli (3.510 euro), Bari (3.243 euro). Quanto ai motocicli, in alcune province si registrano aumenti fino al 7% (a Roma per i diciottenni che guidano un motociclo di 250 cc. assicurato in classe B/M d'ingresso, le tariffe medie sono di 1.350 euro) con piccole riduzioni (2%) solo per alcuni profili nelle province più «tranquille» come Aosta, Bolzano, Trento e Perugia. Che hanno tariffe cinque volte superiori rispetto a Napoli dove uno scooterista può pagare oltre duemila euro l'anno.

Espedito Vitolo

La novità Kermesse, tra studio sociologico e fenomeno di massa, domani al complesso di San Marcellino

Alla Federico II il digital music forum

L'evento strappato a Milano. Rocco Hunt tra i «docenti» in aula

NAPOLI — Chi meglio di Rocco Hunt può parlare di musica nell'epoca del 2.0? Perché ogni singola canzone — quindi ogni autore, musicista, label discografica — deve fare i conti con Internet. E con *download* più o meno legali. Ed è in questo crocevia — dove che la musica diventa anche imprenditorialità — che si inserisce il rapper salernitano, vincitore Sanremo nella categoria «Giovani», dialogando con esperti del settore. Lo farà nell'ambito del Digital music Forum (per la prima volta a Napoli, strappato a Milano; complesso monumentale di San Marcellino, domani alle ore 9.30), incontro completamente dedicato al mondo musicale contemporaneo: dalla trasformazione digitale nell'industria musicale, al grande sviluppo dello streaming e la diffusione di brani musicali attraverso i social network.

Grazie alla collaborazione tra Federazione industria musicale italiana, dipartimento di Scienze sociali della Federico II, Centro di servizio di Ateneo per il coordina-

mento di progetti speciali e Osservatorio Giovani, sederanno attorno allo stesso tavolo di discussione docenti, studenti ed esperti del settore che hanno affrontato e gestito la rivoluzione del mondo musicale contemporaneo, aprendo uno spazio di riflessione rispetto a quanto si muove sul mercato.

Molti i docenti che prenderanno parte al dibattito, a cominciare dal rettore della Federico II Massimo Marrelli, a cui seguiranno i saluti di Guido Trombetti, vicepresidente Regione ed assessore regionale all'Università; Alessandra Clemente, assessore comunale alle Politiche giovanili; Luciano Mayol, direttore del Coinor. Il dibattito sarà moderato da Enrica Amatore, direttrice del dipartimento di Scienze Sociali. Al Digital forum sarà dedicato molto spazio anche alla visione imprenditoriale, grazie alla presenza di Daniela Biscarini, responsabile Cubomusica di Telecom; Claudia Lisa, direttore Digital Universal Music, e di Veronica Di Quattro, responsabile del mercato italiano per

Spotify. Non mancherà, come detto, il punto di vista diretto dell'artista Rocco Hunt che ha pubblicato il primo album *A verità* (da tre settimane tra le prime posizioni tra la classifica ufficiale Fimi-GfK). Il rapper si confronterà con il professore Lello Savonardo, coordinatore dell'Osservatorio Giovani e docente di Comunicazione e Culture Giovanili.

Momento centrale del confronto sarà la relazione di Enzo Mazza, presidente Fimi che presenterà il *Digital music report 2014*, la pubblicazione annuale sullo stato dell'industria musicale a livello globale. La sua relazione sarà introdotta da Ferdinando Tozzi (giurista esperto del comitato consultivo permanente per il diritto d'autore ed esperto nel diritto dello spettacolo), tra i principali promotori del convegno.

Quello che ho detto su de Magistris

di ALDO MASULLO

Caro direttore, le numerose telefonate di sconcerto ricevute mi costringono a non passare sotto silenzio il modo in cui è stato presentato ieri, a pagina 6 del *Corriere del Mezzogiorno*, il contenuto dell'intervista fattami dal giornalista Gimmo Cuomo. Il testo delle mie risposte all'intervistatore è riportato in modo del tutto corretto. Ma la falsificazione è nel titolo a caratteri cubitali: Masullo: "Ha ragione de Magistris. Surreale l'arresto del tifoso". Della mia complessiva dichiarazione abbastanza argomentata si isola il seguente marginale passaggio.

Alla domanda del giornalista che mi chiede se non sia "surreale l'arresto del ferito in rianimazione" e alla mia risposta "questo è un problema di natura tecnico-giuridica... Cercare la razionalità pura in una società del tutto irrazionale è impresa ardua", l'intervistatore repli-

ca: "In realtà è stato il sindaco di Napoli de Magistris, che lei spesso ha criticato, a definire surreale l'arresto. Stavolta ha visto giusto?". Io liquido l'ansiosa domanda dell'intervistatore, dicendo: "Ma sì, facciamogli passare la definizione. La questione resta comunque di secondaria importanza". Il titolista ha dunque compiuto una doppia opera di disinformazione: 1) Mi ha fatto dire quel che io non ho detto ("Ha ragione de Magistris. Surreale l'arresto del tifoso ferito"). 2) Dell'intera e articolata intervista ha scelto il passaggio meno significativo alterandolo, e con l'intitolazione grossolanamente tendenziosa ha stravolto la lettera e lo spirito di tutte le mie sollecitate riflessioni. Non dovrebbe il giornalismo favorire ogni volta la limpida comunicazione tra i cittadini e concorrere così alla formazione di quella pubblica opinione senza di cui non c'è autentica democrazia? Se un giornale serio come il *Corriere del Mezzogior-*

no si lascia andare a fornire un così cattivo esempio, in quale informazione potrà avere fede quel cittadino qualsiasi che ognuno di noi è? Sicuro che lei, nella sua rigorosa competenza, vorrà adeguatamente rimediare all'errore. La saluto cordialmente.

Gentile professore, leggendo la sua intervista avevo capito che lei dava ragione a de Magistris. Leggendo ora la sua lettera non ho capito se lei dà torto a de Magistris. Nel caso decidesse per questa seconda opzione, non avrei difficoltà a «rimediare all'errore». Anche perché, come lei precisa, «la questione resta comunque di secondaria importanza». (a.p.)

Il lavoro impantanato tra clientele e burocrazia

MARIANO D'ANTONIO

SONO più di tre anni che la giunta regionale, in prima fila l'assessore al lavoro Nappi e il presidente Caldoro, presentano ambiziosi programmi per ridurre la disoccupazione e purtroppo scarsi sono gli effetti dei loro provvedimenti sulla vasta platea di quanti qui da noi cercano un lavoro. Gli interventi della Regione sono stati scanditi in tre fasi: un piano straordinario per l'occupazione chiamato "Campania al lavoro"

varato dalla giunta regionale nell'ottobre 2010; un ampoloso documento definito "Masterplan regionale dei servizi per il lavoro" approvato a settembre 2011 e dotato di 25 milioni da spendere e ora, buon ultimo, un "programma garanzia giovani" rivolto ai disoccupati nella fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni, partito a fine dello scorso mese di aprile, con un finanziamento cospicuo di 636 milioni di euro, dei quali 191 milioni da impegnare entro dicembre 2015 e il resto da avviare all'impegno e alla spesa negli anni successivi fino al 2020.

SEGUE A PAGINA X

Ai disoccupati solo fumo
manca una indagine
sul futuro del mercato



REGIONE, IL LAVORO IMPANTANATO

MARIANO D'ANTONIO

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

Cio che colpisce di questa copiosa produzione di buone intenzioni (e relative carte) è che in tre anni e mezzo dal varo della prima delibera non sono stati diffusi e resi pubblici i risultati almeno iniziali dei provvedimenti varati, non si è dato conto delle difficoltà incontrate per svolgere le due attività che fanno da pilastro alle buone intenzioni (cioè l'orientamento trasmesso a quanti cercano un lavoro e la formazione impartita ai disoccupati che hanno seguito i relativi corsi). Perciò l'operato degli amministratori regionali è come sospeso nell'aria e sorge il sospetto che, quando si parla di politiche per l'occupazione, in Campania si tratta della ricerca di un effetto d'immagine, di un maquillage delle istituzioni. Chi è più critico sostiene invece che siamo in presenza di misure che sono una cortina fumogena per nascondere una realtà più prosaica (il finanziamento di corsi di formazione inutili per i disoccupati e utili solo per i formatori) e per attivare clientele elettorali.

Sulle politiche cosiddette attive del lavoro (attive perché hanno lo scopo di orientare, formare e infi-

ne inserire in un'attività produttiva chi è disoccupato) si possono muovere obiezioni di principio. La principale obiezione è che queste politiche non sono coordinate in Campania con interventi di politica industriale come sgravi d'imposta, contributi erogati alle imprese, investimenti pubblici in infrastrutture che favoriscano la localizzazione di nuove attività im-

prenditoriali. Politiche attive del lavoro isolate da politiche industriali oggi si muovono in un contesto di stagnazione produttiva che frena le occasioni di lavoro create dalle imprese, per cui orientare e formare i disoccupati che

non troverebbero comunque un lavoro diventa uno spreco di risorse. È questa l'argomentazione di Sergio D'Angelo e Ugo Marani che in un articolo pubblicato su questo giornale giovedì scorso hanno criticato frontalmente il programma di garanzia giovani della giunta regionale campana.

Gli amministratori regionali potrebbero obiettare a questa critica che non è compito loro avviare una politica industriale vigorosa quanto sarebbe necessario per rianimare le imprese in Campania e nell'intero Mezzogiorno. Questo compito spetta al governo nazionale mentre la Regione ha obiettivi e risorse finanziarie più limitati per realizzare interventi nel mercato del lavoro di contrasto della disoccupazione. Accettando per buona questa obiezione, mi chiedo se la giunta regionale della Campania da tre anni a questa parte stia impostando la politica attiva del lavoro in maniera da ottenere qualche risultato significativo. M'immagino che il primo passo da compiere consista nell'individuare accuratamente, dettagliatamente quali sono le tendenze attuali, i movimenti che avvengono nel breve periodo nel mercato del lavoro locale, quali sono i flussi dei licenziamenti e delle assunzioni previsti e dichiarati dagli imprenditori locali, le qualifiche professionali che perdono terreno e quelle che lo guadagnano nelle previsioni degli imprenditori attivi nel territorio regionale. Queste previsioni dovreb-

bero essere le basi per orientare i disoccupati nella ricerca di un lavoro, per suggerire loro quali corsi di formazione professionale frequentare, per aggiustare perciò il tiro dei provvedimenti che gli uffici della Regione sono chiamati ad assumere. Niente di tutto ciò appare presente nella gestione della politica attiva del lavoro. La Campania ha affinato in questi tre anni l'osservazione del mercato del lavoro, si è inserita nel sistema delle comunicazioni obbligatorie che le imprese devono trasmettere al ministero del lavoro, quindi alle Regioni, sui cambiamenti che giorno dopo giorno le imprese stesse apportano agli organici, gli uffici regionali raccolgono e elaborano queste informazioni, le confrontano con altre come i dati dell'indagine trimestrale condotta dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e sono in grado di fornire un'immagine continuamente aggiornata di ciò che accade nel mercato del lavoro locale. Ma si tratta di un'immagine del passato, sia pure recente, di quanto è avvenuto, un'immagine solo in parte utile. Più utili sono le previsioni su quanto potrà accadere nell'immediato futuro perché le previsioni servono per affinare, calibrare, aggiustare le decisioni politiche sulle attività di orientamento, di formazione, di promozione dell'inserimento dei disoccupati nei nuovi posti di lavoro che stanno emergendo nel territorio regionale.

Non sembra che quest'indagine

sull'andamento futuro del mercato del lavoro in Campania sia condotta sistematicamente dagli uffici della Regione Campania e dall'assessorato per le politiche del lavoro. Eppure il materiale informativo non manca. Il ministero del lavoro da anni sostiene un'indagine che è condotta trimestre dopo trimestre dall'Unione delle Camere di commercio italiane (Unioncamere), il cosiddetto progetto Excelsior, indagine che stima quanti posti di lavoro gli imprenditori interpellati prevedono che saranno distrutti nelle imprese di un dato territorio, quanti nuovi posti di lavoro sono previsti che saranno creati in quel territorio, quali sono le qualifiche professionali che arretrano e quali le qualifiche che saranno più richieste nell'immediato futuro. Conoscere e utilizzare queste informazioni sarebbe una necessità vitale per affinare periodicamente gli interventi di politica attiva del lavoro, per abbandonare l'impianto burocratico-finanziario con cui questi interventi sono decisi, per motivare gli uffici regionali a stabilire un rapporto vivo, creativo con le dinamiche sociali, produttive che si profilano su scala regionale uscendo dalle polverose delibere che recitano una decisione spesso criptica, incomprensibile, dopo una sfilza interminabile di «considerato che», «rinvio a», «atteso che», croce e delizia della lingua burocratese talvolta comica, quasi sempre irrilevante.

Il ministero
da anni
sostiene
un'indagine
condotta
trimestre dopo
trimestre dalla
Unioncamere
che stima
quanti posti
sono previsti
nel territorio